

FARE UN TELEGIORNALE A SCUOLA

Classi 4^A e 4^B della scuola elementare “Don Dino Mancini”
III° Circolo Didattico – Fermo (AP)
Anno scolastico 1998-99

I MOTIVI

“Una classe i cui membri si relazionano fra loro in maniera positiva, non può certo essere considerata un dato di partenza o una coincidenza fortunata. E’ invece un traguardo da raggiungere attraverso un percorso.”⁽¹⁾ Per Bronfenbrenner⁽²⁾ questo percorso deve essere basato sul compito, cioè le relazioni positive hanno più concretamente occasione di nascere e instaurarsi “quando un gruppo condivide progetti, obiettivi, attività, responsabilità e l’attenzione all’altro diventa quasi una modalità di lavoro.”⁽³⁾

Ma quali percorsi vanno progettati?

“ Nelle opere di Bruno Ciari si trova costantemente un’accentuazione che appare ancora molto convincente: il sottolineare l’efficacia delle cosiddette “tecniche” in quanto strettamente connesse a dei “valori”, in quanto “portatrici di valori”. Si tratti di attività o di strumenti, della corrispondenza interscolastica o della tipografia, del testo libero o degli schedari, ciò che conta soprattutto è il fatto che questi strumenti e queste attività condizionano il modo di lavorare di un gruppo, costringono a una gestione e a una presa di responsabilità collettiva. Non è pensabile l’uso solitario di un complessino tipografico, ed è proprio l’organizzazione del lavoro e la divisione di compiti e responsabilità che esso esige, ciò che conta veramente.”⁽⁴⁾

E’ soprattutto per questo motivo che abbiamo realizzato, quest’anno, a scuola, un telegiornale. Ma i motivi sono anche altri.

Bruner afferma che “ Per rendere interessanti degli strumenti come la matematica e la lingua, bisogna rendere questi strumenti “potenti” nelle mani di chi li usa”. E il giornale è un’arma potente in mano di chi lo scrive, perché forma quella che si chiama “la pubblica opinione”.

Il rischio, per i lettori, è quello di credere a tutto ciò che viene scritto o detto: di venire cioè manipolati o strumentalizzati. Ecco allora che “ confrontarsi con la realizzazione di un giornale [o, meglio ancora, di un telegiornale] è un’esperienza che, oltre ad accrescere le competenze linguistiche, grammaticali e logiche, fa scoprire ai ragazzi le regole e i principi dell’informazione, li aiuta a familiarizzare con l’uso di tecnologie multimediali e a diventare consumatori di comunicazione più competenti, avveduti e critici.”⁽⁵⁾

“ Se un giornale lo si fa, si capisce che esso non è la realtà ma uno dei tanti modi di guardare la realtà, e questo lo si intuisce dalle notizie che vengono scelte o scartate, dalle cose che si tacciono mentre se ne approfondiscono altre, e da uno stesso fatto che può essere riferito in modi diversissimi.”⁽⁶⁾ Bertrand Russell diceva che “ Fin dalle elementari bisogna imparare a leggere i giornali con incredulità.”

E’ chiaro che un’attività didattica di questo genere, oltre a riconoscere alla scuola il suo ruolo di promotrice e produttrice di cultura, coinvolge a pieno titolo non solo l’area linguistica ma anche quella di studi sociali, perché :

- a) chiama in causa il diritto di esprimere il proprio pensiero, di comunicare e di confrontarsi con gli altri, oltre al dovere di accettare regole condivise e opinioni diverse dalla propria;
- b) è un invito alla responsabilità,* alla partecipazione, alla collaborazione e a tener fede ai propri impegni;

* Sentirsi “protagonisti” aiuta la crescita del senso di responsabilità.

- c) favorisce la presa di coscienza di fatti e problemi che coinvolgono direttamente o indirettamente i bambini;
- d) permette ai bambini di “appropriarsi” del territorio, di scoprirne opportunità e strutture e di diffonderne la conoscenza.

IL METODO

L'impegno si è protratto, in due classi quarte, per tutto l'anno. Gli abbiamo dedicato lo spazio del mercoledì (dalle 8,20 alle 10,20) nelle due ore di compresenza di cui godono gli insegnanti di studi sociali e di lingua italiana.

PRIMA FASE : STESURA DEGLI ARTICOLI

La prima fase del lavoro si è svolta dal mese di ottobre fino alla metà di gennaio.

1. Costituite due redazioni, una in 4^A e una in 4^B, che hanno lavorato separatamente e a settimane alterne, sono stati proposti dai ragazzi e discussi diversi argomenti, poi raccolti nei seguenti grandi filoni tematici:
 - Cronaca
 - Economia e finanza (es.: "Uno stipendio ai bambini")
 - Scienza e tecnica
 - Poesia
 - Musica
 - Dai laboratori
 - Sport
 - Spazio salute (es.: "Formule magiche contro febbre e mal di pancia")
 - Recensioni
 - Le nostre inchieste
 - Fiere e mercati (es.: "Il nostro mercatino in via Garigliano")
 - Giochi e divertimenti
 - Spazio natura
 - Notizie dal mondo
 - Dai nostri corrispondenti
 - Viaggi e turismo
 - Arte e grafica
 - Collezionismo
 - Mestieri (dei genitori)
 - [Pubblicità]
2. Ognuno ha scelto gli argomenti preferiti e, lavorando da solo o in gruppo, ha scritto gli articoli.
3. Quando il numero degli articoli ci è sembrato consistente, e l'archivio ben fornito, abbiamo scelto, con riunioni di redazione, quali leggere nella prima edizione e nelle successive.

SECONDA FASE : RIPRESE TELEVISIVE

La seconda fase del lavoro ci ha impegnati dal 20 gennaio in poi.

4. Ogni articolo scelto è stato suddiviso in brevi sequenze che sono state poi assegnate, per la lettura, a chi dichiarava la propria disponibilità .
(Le parti da leggere sono sempre state consegnate alcuni giorni prima della ripresa, affinché gli interessati potessero esercitarsi con calma nella lettura).
5. Per ogni articolo è stato reperito materiale video a supporto del testo o sono state realizzate interviste, anche uscendo da scuola a piccoli gruppi.
6. Le riprese sono state effettuate nel nostro “studio – laboratorio” allestito per l’occasione con due banchi, uno sfondo, un monitor e un microfono.
Ogni edizione ha richiesto circa un mese e mezzo per le riprese e vi hanno trovato posto circa 10 articoli per una durata totale di 15 – 20 minuti; tutti i bambini hanno letto almeno una volta ciascuno.
A mercoledì alterni sono stati registrati articoli di 4^A e di 4^B, equilibrandone il numero in ogni edizione in modo da non suscitare proteste.
7. Non sono mai stati effettuati montaggi video con due videoregistratori, ma ogni ripresa è stata direttamente attaccata alle precedenti in successione naturale, affinché nulla sfuggisse al controllo dei bambini. (I documenti filmati non realizzati da noi, sono stati inseriti riprendendo con la telecamera lo schermo del televisore mentre venivano riprodotti).
Le titolazioni e i passaggi da un articolo all’altro, sono stati realizzati dai bambini al computer usando il programma “Amico 3.0 “ edito dalla Garamond.
I doppiaggi audio sono stati ottenuti direttamente dai bambini che, col microfono in mano, hanno sovrapposto un commento o una musica alle immagini che vedevano scorrere sullo schermo del televisore.
Le musiche sono state scelte insieme, con i voti della maggioranza, fra una serie di proposte fatte dall’insegnante.
8. La videocassetta di ogni edizione del telegiornale è stata riprodotta in due copie:
 - una è restata a disposizione del plesso “ Don Dino Mancini”, perché tutte le classi interessate potessero prenderne visione e discuterne con i loro insegnanti (o con i redattori stessi);
 - la seconda copia è stata visionata, a turno, dai bambini di altri plessi del Circolo (e di altri Circoli) alcuni dei quali ci hanno fatto gentilmente pervenire per iscritto i loro commenti e le loro riflessioni.

Per concludere, va assolutamente sottolineato che un lavoro di questo tipo non sarebbe stato possibile senza la disponibilità e la collaborazione delle colleghe del “team” che ancora una volta ringrazio.

Marco Moschini

-
- 1) Dall’articolo di Nerina Vretenar, “Della classe cooperativa e dintorni”, ne “L’educatore” n° 16 del 1° marzo 1999, Ed. Fabbri, Milano, pag. 10.
 - 2) Bronfenbrenner, “Ecologia dello sviluppo umano”, Ed. Il Mulino, 1986.
 - 3) Nerina Vretenar, articolo citato.
 - 4) Ibidem
 - 5) Da “Kid-Press”, Ed. Riuniti Multimedia.
 - 6) Laura Magni, “La fabbrica del giornale”, Ed. Signorelli, Milano, 1980.